



Roma, 26 novembre 2009

---

## Relazione

Preside Facoltà di Medicina e Chirurgia Prof. Paolo Magistrelli  
Inaugurazione Anno Accademico 2009-2010

Auditorium - Università Cattolica del Sacro Cuore

La partecipazione della Facoltà di Medicina e chirurgia alle manifestazioni promosse nel corso dell'anno accademico che si è appena concluso per la ricorrenza del 50° dalla morte di Padre Agostino Gemelli è stata attiva e particolarmente sentita in quanto tale ricorrenza assume per la nostra Facoltà, da Padre Gemelli fortemente voluta, un particolare valore.

Proprio all'epoca della conclusione della giornata terrena di Padre Agostino Gemelli avevano infatti inizio i lavori edilizi sulla collina di Monte Mario per la realizzazione nella sede romana dell'Università Cattolica della Facoltà di Medicina e del suo Policlinico.

Una riflessione su ciò che è stato realizzato in questi 50 anni e sui possibili scenari che si apriranno nel prossimo futuro, non può prescindere, come ha recentemente sottolineato il Magnifico Rettore, *"dallo stretto legame che sin dalla nascita, unisce il Policlinico alla Facoltà di Medicina e chirurgia, quasi componendo l'una e l'altra in una sola identità. Questa identità è della stessa natura di quello che Agostino Gemelli immaginò e volle che esistesse tra il compimento terreno del "sogno dell'anima sua" e l'intera Università Cattolica del Sacro Cuore" né può prescindere dal "rapporto che intreccia il quasi mezzo secolo di vicende del Policlinico con la Facoltà di Medicina e chirurgia (che ) è stato ed è un vincolo altrettanto speciale, fecondo, indissolubile."*

Il vincolo di questa identità condivisa ha reso possibile che, in un arco di tempo che solo a tutti noi che lo abbiamo vissuto in prima persona è parso assai lungo, prendesse progressivamente corpo e si realizzasse concretamente il sogno del nostro Fondatore secondo le linee da Lui ideate e tracciate.

Non è stata impresa facile, né per l'entità dell'impegno economico richiesto, né per le difficoltà incontrate lungo la strada.

Solo chi ha vissuto gli eventi che hanno contraddistinto l'inizio di questa avventura ricorda il clima di accoglienza, non certo benevolo, riservato

inizialmente alla nuova Facoltà ed al suo Policlinico dal mondo romano.

La progressiva affermazione scientifica ed accademica della nostra Facoltà ed il raggiungimento di un efficiente modello organizzativo-gestionale del nostro Policlinico costituiscono un patrimonio il cui merito va riconosciuto a tutti coloro che, con il loro quotidiano lavoro ed impegno, hanno contribuito a raggiungere i risultati di oggi.

Mi riferisco non solo al corpo docente, che certamente ha svolto un ruolo determinante in tutti questi anni, ma a tutti coloro che, magari in modo meno appariscente ma certo non meno rilevante, hanno contribuito a realizzare ed a far crescere nel tempo il sogno di Padre Gemelli.

Un particolare contributo si deve agli studenti dei primi anni, che all'epoca della fondazione della Facoltà, quel sogno sposarono con entusiasmo. Un entusiasmo che molti di loro, divenuti nel tempo docenti della nostra Facoltà, testimoniano ancora oggi con immutato vigore.

Al loro fianco è risultata fondamentale l'opera svolta dal nostro straordinario personale infermieristico che, fin dalle origini, ha rappresentato "il fiore all'occhiello" dell'assistenza svolta presso il Policlinico.

L'attività di tutto il personale accademico ed assistenziale, unita a quella del personale tecnico- amministrativo, ha permesso la realizzazione del tanto che è stato fino ad oggi fatto.

La previsione delle sfide future è sicuramente stimolante e preoccupante allo stesso tempo.

Ci conforta però, nel prepararci ad affrontarle, la memoria dell'esperienza vissuta ed in particolare il ricordo di come sia stato possibile, grazie alla stretta collaborazione fra tutte le componenti della nostra istituzione, ognuna per la sua parte e per la sua responsabilità, trasformare in un breve arco di tempo il sogno di Padre Gemelli in una realtà che oggi costituisce un modello riconosciuto ed apprezzato da tanti.

Con questo spirito guardiamo al futuro con responsabilità, ma anche con un cauto ottimismo, convinti che il bagaglio di esperienze e di professionalità accumulato negli anni passati ci consentirà di affrontarlo non solo con competenza tecnica, ma anche testimoniando, ancora una volta, i valori che il nostro Padre fondatore ci ha indicato.

Questa testimonianza sarà completa solo se saremo capaci di realizzarla in un'ottica libera da personalismi, improntata allo spirito di servizio e finalizzata a trasmettere alla generazione che ci seguirà l'impegno e l'orgoglio di appartenere alla nostra istituzione.

In questa ottica dobbiamo saper affrontare le molte sfide che i cambiamenti in atto ci propongono.

Nell'affrontarle dovremo certamente modulare i nostri interventi in base a fattori esterni che includono disponibilità di risorse e modifiche legislative che sono solo in parte prevedibili. Della riforma universitaria, ad esempio, cogliamo certamente i principi ispiratori e le finalità ma è certamente difficile, al

momento, parlare di programmazione accademica senza conoscere quali saranno i contorni definitivi della riforma e quali saranno le ricadute sul nostro Ateneo.

In attesa di conoscere meglio lo scenario in cui potrà muoversi, la nostra Facoltà dovrà comunque interrogarsi su come ottimizzare le proprie potenzialità scientifiche, assistenziali e soprattutto didattiche. E' infatti proprio in ambito didattico che la Facoltà può portare avanti progetti innovativi, rilevanti e le cui possibilità di realizzazione sono sicuramente indipendenti da quelle variabili legislative ed economiche che al momento non possiamo prevedere. E' tra l'altro giunto il tempo di una consistente revisione della didattica ed occorre farlo dedicando ad essa particolare attenzione ed energia. Allo stesso modo e con lo stesso impegno con cui abbiamo proceduto con notevole successo a reingegnerizzare la nostra attività assistenziale dovremo dedicarci a ripensare il nostro modo di insegnare.

Dovremo avere il coraggio di mettere in discussione le attuali modalità di insegnamento per verificare se oggi esse siano ottimali come in passato. Nell'ambito di questo ripensamento dovremo misurarci con realtà universitarie prestigiose del nostro paese e di altri paesi europei con lo scopo di tarare sempre meglio i nostri obiettivi formativi. Abbiamo già degli interessanti dati comparativi che ci consentono di mettere a confronto l'attuale preparazione dei nostri studenti di medicina con quella di altre università italiane, europee ed statunitensi. In base a questi dati possiamo senza dubbio affermare che il bagaglio di conoscenze dei nostri laureati è di buon livello e che, se un intervento deve essere fatto, questo riguarda i campi delle capacità e delle cosiddette attività professionalizzanti. I dati fino ad ora raccolti ci dimostrano che i nostri laureati sanno molto, sanno fare abbastanza, hanno visto fare moltissimo, ma forse non sempre si sono direttamente cimentati nelle attività pratiche, nei ragionamenti clinici e nelle decisioni terapeutiche che sono aspetti così peculiari e complessi della professione medica. Si tratta di prendere atto che esiste questo bisogno formativo e che esso è destinato a crescere.

Dobbiamo quindi attrezzarci per rispondere a questa esigenza aggiungendo alla nostra didattica ed alle nostre valutazioni elementi nuovi. In questo senso possiamo pensare di avvalerci del nuovo Centro per l'innovazione e lo sviluppo delle attività didattiche e tecnologiche di Ateneo per sfruttare appieno le potenzialità delle aule virtuali e dell'E-learning.

Per introdurre rapidamente nella nostra sede le innovazioni necessarie è però opportuno attingere anche dall'esperienza di realtà accademiche europee che sono state per anni punto di riferimento in questo campo. Dovremo saper cogliere quindi una concreta occasione che ci è stata offerta di partecipare a programmi europei per la valutazione della formazione medica. Questo progetto ci obbligherà a definire in maniera chiara le conoscenze, le capacità relazionali e professionali dei nostri medici e specializzandi e ad effettuare verifiche sistematiche interne e comparative di quanto facciamo. Se, come

spero fortemente, questo progetto troverà il sostegno che merita ci troveremo in un confronto stimolante con le altre Università dal quale tutti, docenti e studenti, trarremo beneficio e le cui ricadute certamente coinvolgeranno tutti i corsi di laurea di questa Facoltà. L'obiettivo dichiarato è quello di creare le condizioni ottimali perché le Università partecipanti e, in prospettiva, tutte le Università europee si muovano verso una preparazione uniforme e di alto livello dei medici. Una sorta di certificato di qualità riconosciuto a livello internazionale. In questo progetto noi avremo molto da imparare ma anche non poco da dare, sia per quanto riguarda la nostra esperienza didattica sia per quanto concerne l'etica e l'umanizzazione della professione medica. Ancora una volta, nel riportare la dimensione didattica al centro dell'attività anche scientifica ed assistenziale di tutti noi, l'eredità di Padre Gemelli ci tornerà utile per vagliare con attenzione le priorità formative e per porre un'enfasi particolare sulla cultura del rapporto medico paziente, del diritto di tutti alla salute e della salvaguardia della vita.

Oggi, dopo mezzo secolo, sulla base del patrimonio di esperienze accumulato in questi anni, riusciamo forse a comprendere meglio quale idea straordinaria sia stata quella di Padre Gemelli e come la Sua eredità debba da tutti noi essere conservata, custodendo gelosamente in noi stessi il suo significato e lasciando al tempo futuro e alla storia il compito di stabilire il valore dell'opera di tutti coloro che al successo di questa avventura hanno contribuito.